



“Credo Amo Adoro”



"Un fiore
per la Piccola Mamma"

— T. Savini 89

“Credo Amo Adoro”

(piccola Mamma)

*Pensieri tolti dagli «Scritti»
della piccola Mamma*

anniversario della
morte della piccola Mamma
13 novembre
Mattarello
(Trento)

Edizione
P.O.D.A.
38100 Mattarello (Trento)
Tel. (0461) 95 50 48

Acquarelli del pittore
padre Ignazio Damini, o.f.m.

Pro manoscritto non commerciabile

Questo manoscritto, che esce in edizione non commerciabile, secondo le disposizioni approvate dal papa Paolo VI il 14.10.1966, merita una fede puramente umana, senza prevenire il giudizio di santa romana Chiesa.

20 ottobre 1989

Tipografia

Prefazione

Siamo già al terzo anniversario della morte della piccola Mamma ed anche quest'anno vogliamo offrire a chi lo desidera, una raccolta di "Pensieri", scelti dai suoi «Scritti», continuando l'itinerario cronologico, fino al «Quaderno del 1976», che è l'ultimo della serie.

Da queste pagine, le anime potranno trarre nuova luce e nuovo profitto spirituale, lodando al tempo stesso il Signore, che si è servito, come dice san Paolo, di uno strumento debole ed umile per confondere i forti ed i sapienti, manifestando in tal modo la sua onnipotenza (I Corinzi 1,27).

All'inizio del libretto ci saranno brevi note sulla vita della piccola Mamma, come nella prima pubblicazione, ed alla fine, saranno riportate alcune testimonianze fra le numerose che ci arrivano da ogni parte.

Tali testimonianze dimostrano quanto sia vivo il ricorso alla piccola Mamma e quanto sia valida presso Dio la sua intercessione. Possono pure essere indicative per coloro, che, volendo dare comunicazione di grazie e favori ricevuti per mezzo di quest'Anima eletta, non sanno come formularle.

Le tavole ad acquerello, che illustrano il testo, sono un omaggio del noto pittore padre Ignazio Damini o.f.m., che ha conosciuto e stimato la piccola Mamma.

Come negli anni scorsi, anche quest'anno abbiamo preferito lasciare le imperfezioni stilistiche, piuttosto che alterare il senso genuino della frase.

Solo qualche parentesi quadra aggiunge o corregge parole errate o mancanti, necessarie alla comprensione del testo.

Sui lettori e su quanti amano ed invocano la piccola Mamma scenda la benedizione del Signore, per intercessione del Cuore Immacolato di Maria.

Mattarello (Trento), 7 ottobre 1989

Le figlie spirituali della piccola Mamma

Brevi note sulla vita della piccola Mamma

Ravazzone è una frazione del Comune di Mori, di circa 270 abitanti; poche case, allungate su un corto terrazzo, ai piedi delle rupi del Camanchen, a destra dell'Adige, ricco di vigneti; la piccola chiesa del villaggio, dedicata a s. Bernardino da Siena, è curata tuttora dai parenti della piccola Mamma.

Qui, il 20 ottobre 1898, nacque Enrichetta Bianchi, la minore dei tre figli di Eugenio e Maria Peroni.

La mamma era un angelo di bontà, dolce e mite, ma forte al tempo stesso, ricca di virtù cristiane e familiari, la quale avrebbe poi lasciato la terra per il Cielo il 21 giugno 1901, quando Enrichetta non aveva ancora tre anni.

Il papà era un uomo affettuoso, ma energico, di vecchio stampo, come si dice; dotato di una fede tenace e comunicativa, che la piccola Mamma, ricordando con gratitudine, amava chiamare “predicatore”, atto cioè a correggere e riprendere, per dare ai figli un'educazione fortemente cristiana.

Ma sentiamo ora dalle parole stesse della piccola Mamma alcune linee essenziali della sua vita. Le troviamo in uno scritto del 1942, che noi trascriveremo fedelmente, anche se la forma lascia a desiderare; i concetti però sono chiari e suavisivi.

Lo scritto porta questo titolo e questa data:

“Piccoli appunti sulla mia vita”

14.4.1942

“Un mio primo ricordo è di quando mi trovavo presso quella buona famiglia, ottima, di Ravazzone di Mori, e [dove] rimasi fino all’età di 7 anni, essendo andata in Cielo la mia buona e venerata mamma nel 1901, il 21 giugno. Io avevo l’età di tre anni.

La famiglia era buona, ottima, dove mi trovavo fino all’età di sette anni.

Poi mi misero all’orfanatrofio di Riva; piansi tanto nell’entrare, perché amavo molto la mia mamma, come la chiamavo.

Ma piansi pure nell’uscire da questo, [quando], essendosi sposato nuovamente il mio papà, egli prese [di nuovo] con sè i suoi tre figli.

In questo orfanatrofio rimasi solo un anno e vi ricevetti la s. Comunione e Cresima.

Dagli otto anni (1906) fino al 10 giugno 1914 rimasi a Riva e nei dintorni di Riva, un po' con la famiglia, un po' in servizio. Ne passai quante solo il buon Dio può sapere, ma, unita a Gesù, fui sempre forte e serena in qualunque prova.

Nel 1914 sentii forte, tanto forte, la voce che mi chiamava a salire in alto, verso il buon Dio. Non era più tempo di essere bambina, ma solo abbandonata in mano della Provvidenza.

Partii il 10 giugno 1914 alla mattina per tempo. Mi trovavo a servizio presso un'ottima famiglia, i signori Pizzini, vicino alla chiesa maggiore di Riva.

E [camminando] sola, sulla lunga via che conduce da Riva a Trento, invocavo con singhiozzi e preghiere la mia venerata mamma, [perché] dal Cielo intercedesse e proteggesse la sua piccola, che seguiva la voce di Gesù [senza sapere] nè dove, nè come, nè cosa volesse il buon Dio.

La mia meta era in alto, vicina al buon Dio e sola, staccata da tutti.

Arrivai in città di Trento, alla sera, verso le otto, vigilia del Corpus Domini ed in ogni chiesa in cui passavo, andavo a trovare il mio Gesù.

Oh, quanto amo Gesù! Mi sostenne in ogni prova, mi diede l'aiuto così grande, che sembrava, pensando ci ora, che il buon Dio fosse contento del Fiat della sua piccola, che ignara e non sapendo nè dove, nè come mi chiamasse, risposi solo: Gesù, vengo.

Gesù buono aveva i suoi disegni sulla sua piccola e mi volle staccata da tutti.

O Gesù mio, perdono di tutte le mancanze che posso aver commesso, abbi pietà, pietà di questa tua creatura! Converti le mie angosce e i miei dolori, le mie mancanze in tante perle preziose e dona aiuto e grazie ai poveri peccatori.

A questo punto si deve aggiungere una nota che la piccola Mamma sorvola in questo scritto:

Durante il viaggio che la giovane Enrichetta intraprese da Riva a Trento, fece una tappa diremo "obbligata" a Mattarello, e si rifugiò nella chiesa parrocchiale, sostandovi a lungo; questa tappa non è senza significato, se pensiamo che proprio Mattarello avrebbe dovuto accogliere, a distanza di 74 anni, la sua piccola Famiglia spirituale e le sue benedette spoglie mortali.

Da Trento poi proseguì il pellegrinaggio a piedi, sola, fino al Santuario di Montagnaga di Piné. Quello che ivi accadde tra la sua anima e Dio, fa parte dei “segreti del Re”, che contempleremo svelati nell’ eternità.

Ed ora riprendiamo il racconto autobiografico della piccola Mamma.

Rimasi in servizio in città di Trento fino al 1920; cercai di compiere ovunque come mi fu possibile i miei doveri, essendo tanto attaccata a questi, da dare la vita e la forza per compierli ove occorresse. Ma fu Gesù a fare in me, perché la mattina per tempo andavo a riceverlo; e povera me quel giorno che mi fossi addormentata! Quanto soffrivo e piangevo invocando Gesù con l’aiuto della Comunione spirituale. Egli veniva, mi consolava e faceva bene ogni cosa.

Dimmi, Gesù, non fu merito mio se mi conservai fedele al tuo amore, essendo da sola, abbandonata, senza nessuno che mi potesse dare un aiuto, una parola. Il merito è tuo, Gesù, completamente tuo, perché sempre hai fatto sentire così forte la tua presenza nell’anima mia.

E dunque, Gesù, accetta il mio inno di ringraziamento; Gesù, accetta tutti i battiti del mio debole cuo-

re, consunto più dal tuo amore che dal male. Gesù, Gesù, quanto ti amo! Perdona alla tua ingrata creatura.

Si, Gesù, ingrata, misera, perché non corrisposi alle tue grazie; perdonami, Gesù! Accetta sempre più, la tua piccola vittima. Aiutami, distruggimi, ma fa che mi consumi martire di amore e di dolore per te, per la santificazione dei miei cari, specie lo sposo mio e dei sacerdoti, [perché] mi sta tanto a cuore che ci siano sacerdoti santi.

Perdona, Gesù, i miei peccati e fa' che io muoia di amore e di sottomissione alla tua volontà; la tua volontà sempre e ovunque.

1120 novembre 1920 fui operata a Rovereto e rimasi sette mesi in detto ospedale. Questa prova, Gesù tanto buono, me la fece vedere e capire, poiché ogni cosa è permessa per il nostro bene.

Dovetti poi ritornare all'ospedale, essendo ancora sofferente: nel 1921 passai il tifo e poi nasceva in me l'amore sempre più [grande] per i poveri ammalati e [così] rimasi infermiera in detto ospedale di Rovereto fino al 1923, 21 aprile, [giorno] in cui mi unii in matrimonio con il mio amatissimo Giovanni.

Gesù sapeva dove voleva la sua piccola ed aveva le sue vie. Dunque ringraziamo il Signore di ogni cosa.

*Rimasi in famiglia del mio caro sposo Giovanni fino al maggio 1924; poi, per affari di negozio, ci fer-
mammo in città di Trento fino al novembre 1924. E dal
27 novembre fino all'ottobre 1925 siamo andati [e ri-
mast] a Feldkirch, dove abita la sorella del mio caro
Giovanni.*

A questo punto termina questo breve scritto del 1941, a cui si aggiungono altri cenni biografici, lasciando ad un secondo tempo, la presentazione di una stesura più ampia e ricca di particolari sulla vita ed il pensiero della piccola Mamma.

Il ritorno da Feldkirch in Italia fu determinato dal richiamo del marito ad assumere il compito di sacrestano nel Duomo di Trento, compito da lui svolto precedentemente nella chiesa di Calliano.

La gioia fu grande per ambedue, ma soprattutto per la consorte Enrichetta, che vedeva in tal modo coronate le sue attese e le sue preghiere.

E fu proprio nel viaggio di ritorno dall'Austria, che ella conobbe, sostando in una chiesa, s. Teresa di Gesù Bambino, che doveva poi essere, dopo Maria santissi-

ma, protettrice e modello di vita per lei e per la Piccola Opera del Divino Amore.

La famiglia Carollo si stabilì quindi all'Oratorio del Duomo, portando così alla Cattedrale ed alla Parrocchia un duplice, valido servizio. E fu in questo ambiente che il 25 marzo 1927 ebbe inizio la malattia della piccola Mamma, che l'avrebbe via via consumata con lungo, sofferto martirio.

Per dovere di coscienza furono tentati tutti i mezzi umanamente richiesti per curarla, ma inutilmente, perché il cuore non riusciva a sostenere le cure. Si fecero altri tentativi, fino a quando il Medico divino manifestò chiaramente che voleva prendere l'esclusiva padronanza anche sul fisico della piccola Mamma...

“Resta in Me ed io in te. Non voglio controlli sulla mia opera”.

Da quel momento ella rifiutò decisamente fino all'ultima ora ogni intervento e cura medica per questa malattia che era “per la gloria di Dio”. ed è ormai risaputo che Egli solo ha tenuto in vita ancora per decenni questa creatura, la quale clinicamente non avrebbe potuto vivere.

Ma è pur sempre vera la parola del Salmo che dice: “Il Signore fa morire e fa vivere”, molto più se si pensa

ad altre sofferenze di cui venne favorita in seguito e che a suo tempo il Signore manifesterà.

In seguito, dall'Oratorio, i coniugi Carollo passarono al Castelletto del Duomo, dove si prodigarono per il servizio della Cattedrale ed il decoro dei sacerdoti, anche per quanto riguardava il cucito, essendo il marito sarto e la moglie abilissima in questi lavori, come del resto in ogni attività domestica.

Così venivano aggiustati, rifatti ed anche confezionati biancheria, paramenti, vesti talari e altro.

Durante la guerra del 1940-45, dopo il primo tragico bombardamento di Trento, fu portata a Pergine, a Besenello e poi al Grill, sopra Montagnaga di Piné, dove visse tra gli sfollati in casa di due buoni vecchietti sino alla fine della guerra.

Nel giugno 1948 morì Marcello, nipote carissimo, già alunno del Seminario Maggiore ed uscito da esso, perché si sentiva indegno di diventare sacerdote.

La zia Enrichetta lo aveva ripetutamente esortato a rimanervi, ma invano; allora ella gli disse francamente che Gesù sarebbe venuto a prenderlo presto. E così avvenne.

Si iscrisse all'università di medicina, ma non arrivò a frequentarla, perché ben presto si ammalò. In segui-

to, dall'ospedale, dove si trovava gravemente infermo, egli volle farsi portare al Castelletto del Duomo per morire lì. Venne assistito con tutti i conforti religiosi e dalla presenza continua della zia Enrichetta, morendo in modo edificante durante le solennità del Corpus Domini. Aveva 22 anni.

Intanto le sofferenze della piccola Mamma progredivano con fasi acute, da cui pareva che non si potesse più riprendere; Gesù però, che ha in mano la vita e la morte, la lasciava andare fin sull'orlo e poi la rimetteva in piedi, almeno per quel tanto da compiere, pur tra continui dolori, la sua triplice missione: la famiglia, la chiesa e le anime, che già venivano a cercarla per avere una parola di aiuto e di conforto.

Gesù ci ha redenti sul Calvario. Maria, madre del Capo e della membra, ci ha generati nel dolore; perciò anche la piccola Mamma doveva collaborare alla salvezza delle anime col suo soffrire, come le aveva scritto da Reggio Calabria il venerato Vescovo Enrico Montalbetti, con cui ella aveva avuto molti rapporti d'anima: "Compio nella mia carne ciò che manca alla passione di Cristo per il corpo di Lui che è la Chiesa". Sono parole di s. Paolo che Montalbetti riferiva alla piccola Mamma (Colossesi 1,24).

Gli anni 1948-1952 furono gli anni in cui Dio manifestò maggiormente il suo lavoro nella piccola Mamma.

Fu in questi anni, che all'ombra della Cattedrale, chiesa madre della diocesi, nacque la Piccola Opera del Divino Amore: il primo nucleo, che doveva poi sostituirsi in parte con altri elementi ed avvicinarsi anche in seguito con nuove unità.

Via via le persone affluivano sempre più numerose, ed ella tutte accoglieva con premura materna, lasciando nei cuori tanta pace, e pur cercando solo il nascondimento, venne a contatto con persone di ogni ceto e provenienti dalle parti più disparate.

Il 7 ottobre 1974 morì il marito della piccola Mamma, Giovanni, dopo cinquant'anni di servizio alla chiesa, come sacrestano solerte ed appassionato.

“Gli sta a cuore più il Duomo che la sua casa” diceva infatti con scherzoso compiacimento la piccola Mamma.

Per lei la morte del consorte fu un grande, profondo dolore, perché lo amava molto, con amore forte, ma sensibile e delicato.

Si temeva che il cuore, fisicamente distrutto, cedesse, invece fu superato anche questo momento, nell'abbandono alla divina Volontà, ben sapendo per fede, che il distacco dai nostri cari defunti è solo temporaneo, come le scrisse l'Arcivescovo Alessandro Maria Got-

tardi, che si dimostrò in quell'occasione, come in tante altre, veramente "Padre".

L'anno precedente, in aprile, la piccola Mamma aveva festeggiato le nozze d'oro col signor Giovanni, ricordando certo, nel silenzio del cuore, il suo matrimonio e la sua famiglia, modellati sulla casa di Nazareth, per la realizzazione del piano di Dio.

Negli anni seguenti, la piccola Mamma si premurò ancor più per dare alla Piccola Opera del Divino Amore una realizzazione più conforme alla consegna avuta ed una dimora più spaziosa per vivere.

Così, dopo lunghe ricerche, sotto la guida di un valente sacerdote, fu trovata l'attuale casa di Mattarello, che, ideata e seguita nella sua ristrutturazione da un geometra amico della Piccola Opera, era pronta per l'autunno del 1978.

Era il 3 ottobre, quando si lasciò la casa di Trento in Piazza d'Arogno per il trasloco a Mattarello, sotto una pioggia torrenziale. Sembrava che il creato stesso volesse accompagnarci al dolore per il distacco dall'amata dimora, dove la piccola Mamma ricevette grazie straordinarie. Ma anche in questa circostanza ella seppe accettare con silenziosa, esemplare fermezza, i disagi del trasloco. Si devono a questo punto ringraziare le

molte persone che hanno offerto il loro generoso aiuto in quel momento di fatica.

A Mattarello continuò la sua immolazione per la Chiesa, i sacerdoti in particolare; continuò la sua missione verso l'Opera e verso le anime, fino all'ultimo: anime che venivano ogni giorno per avere un conforto, un consiglio, una preghiera.

Le lontane chiedevano per telefono, e sia alle prime come alle seconde dava l'aiuto richiesto, dimentica di sè, del suo male e del suo affaticamento.

Nell'estate 1980 ebbe un forte collasso, ed anche la vista diminuiva sempre più; tuttavia si trascinava ancora per tutto il corridoio fino alla cappella della Mamma Celeste per pregare con le persone e poi ascoltarle ed aiutarle.

Ma venne il 10 ottobre dello stesso anno, quando un collasso fortissimo, accompagnato da soffocazione ed altre sofferenze, doveva inchiodarla per sempre sul letto, divenendo quasi subito anche completamente cieca.

Agli inizi delle sue sofferenze lei aveva chiesto al Signore di farla patire anche di più, ma di tenerla nascosta.

E quando le si chiedeva come stava, come andava con la salute, rispondeva invariabilmente con serena fermezza: “nella divina Volontà”.

Non voleva infatti compassione, perché le pareva di fare un torto a Gesù.

Ora invece lo stato di estremo dolore era troppo evidente, e tutti si accorgevano di questo, come anche di essere di fronte ad un'anima eletta.

“Gesù adesso mi ha messa in piazza” - disse un giorno la piccola Mamma in tono scherzoso, mentre parlava confidenzialmente con alcune persone, alludendo a questo fatto.

Il 20 ottobre 1986, giorno del suo 88° compleanno, si fece una bella festa con i familiari ed amici e stava discretamente bene, tanto da accogliere personalmente tutti gli auguri che le vennero espressi sia direttamente che per telefono.

La sera però era sfinita, anche perché si stava accentuando un certo declino fisico, già iniziato nei mesi precedenti.

Si arrivò a novembre, mese della Medaglia Miracolosa a lei carissima.

Ai soliti dolori, si aggiunse la bronchite, con un indebolimento generale e specialmente cardiaco. Si avvertiva l'aggravarsi del male, ma non si voleva credere. «Ne ha passate tante, passerà anche questa» - si diceva.

Era invece una lenta agonia.

La sera del 12 novembre fece telefonare al suo padre spirituale, perché venisse da lei, e l'indomani mattina egli celebrò la s. Messa in camera della piccola Mamma, dopo averla confessata. Alla fine della s. Messa le amministrò il Sacramento dell'Unzione degli infermi, già da lei ricevuto più volte in precedenza.

E quando, poco prima, il sacerdote le chiese se fosse contenta di avere questo sacramento, ella alzò le braccia, illuminandosi in volto, come per assentire con gioia.

Anche la s. Comunione le era stata data come Viatico. Ciononostante, non ci si rendeva conto del momento a cui si era arrivati.

Lungo la giornata lo stato di salute rimase stazionario; fino alle 16.30 circa accolse le persone, parlando loro, sebbene con voce flebile ed a fatica.

Nel primo pomeriggio, forse due ore prima del trapasso, fissando un punto in alto, si 'illuminò tutta e disse alla figlia spirituale che l'assisteva:... «Oh, che bello, che bello!»

Certo era un preludio della gloria eterna che l'attendeva ed un conforto per sopportare l' 'estrema agonia.

Verso le 17 si assopì, mentre si recitava il santo Rosario. Dopo qualche momento si avvertì che gli occhi ed il volto assumevano la colorazione dei morenti e che la piccola Mamma stava proprio spegnendosi.

Ma era possibile!?

Fra le lacrime si pregava intensamente e forte, recitando anche il Magnificat, come era suo espresso desiderio. Ma al nostro ripetuto richiamo non rispondeva più.

Intanto arrivarono due persone intime ed il sacerdote per la celebrazione della s. Messa, il quale la benedisse e, senza rendersi conto anche lui della realtà, andò a celebrare il s. Sacrificio per il miglioramento - come pensava lui - della piccola Mamma.

La piccola Mamma emise poi, staccati, due respiri quasi impercettibili, impallidì totalmente, reclinò il capo a destra, verso la statua di Maria, e andò ad incon-

trare il suo Diletto, alla cui morte si era configurata, per rimanere eternamente con Lui.

In cappella si iniziava la s. Messa. Cuore con cuore, ostia con ostia.

È andata in punta di piedi com'era vissuta, nel nascondimento e nell'immolazione. Ha parlato, lungo tutta la vita, di Gesù, di Maria, di salvezza e di santità; nella morte ha coronato la sua esistenza terrena con un olocausto di silenzio e d'amore.

Dal giovedì sera, giorno del suo transito, al lunedì pomeriggio, giorno dei funerali, fu un interrotto affluire di persone, da ogni parte, anche dall'estero, ed una preghiera continua, pure di notte. Le sante Messe celebrate nella cappella della Madonna, dove era stata ricomposta la salma, e la salutatione angelica ripetuta di momento in momento, di bocca in bocca, furono la risposta immediata al costante desiderio e programma della piccola Mamma di preghiera e di unione con Dio.

Al suo funerale partecipò una folla di anime da lei beneficate.

Uno dei canti eseguiti dal coro diceva: "Io cerco il tuo volto, Signore"...

Questo anelito del cuore della piccola Mamma, è divenuto realtà.

Cantiamo dunque con lei e con Maria:

“L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore”.



Mattarello

“Mio Dio e mio tutto”

(S. Francesco d'Assisi)

Gesù: “O mia piccola, se ti lascio in terra, è per la mia gloria, altrimenti subito ti prenderei con me in Cielo, tanto è il desiderio di unirmi a te e vederti lassù!”

L'anima mia a Gesù:

“O mio Bene infinito, ti amo tanto tanto!”

(gennaio 1949)

Gesù all'anima mia, alle mie angosciose domande: “...Sei come un canale, ove passa la mia acqua, che serve per irrorare... Se l'acqua rimane ferma, non possono essere refrigerati i prati, i campi ed ovunque è necessario... e così [tu], mia piccola, sopporta pazientemente questa tua condizione di dover lasciar passare bene, male, ogni cosa vorrò, per arrivare alle mie anime, in bene e salvezza loro. Tu non sei nulla, nulla, nulla, [ma fa ogni cosa] il tuo Dio in tutto.

... Da parte mia, dopo un lavoro molto paziente e misericordioso del nostro dolce Gesù... ora lascio fare... seguo e si compia in me e per me ogni cosa vorrà il buon Dio.

(2 febbraio 1950)

Gesù, dopo la s. Comunione, mi dava a pensare e riflettere... l'amore di un Dio per le anime!
Cosa può fare Dio in un'anima, che si abbandona al suo amore, alla sua misericordia.
Aiutami, Gesù... aiutami a fare ciò che tu vuoi per la tua gloria!

(25 febbraio 1950)

Gesù all'anima mia fece ripetere durante il giorno tante volte:

“Non più vivo io, ma Gesù vive in me”.

(14 Maggio 1950)

Lungo la mattina Gesù all'anima mia faceva ripetere frequentemente:

“Vieni, Spirito Consolatore, vieni! Compi e fa' tutto quello che vuoi nella tua piccola sposa”.

(24 maggio 1950)

Vigilia di Pentecoste.

Gesù mi faceva ripetere lentamente:

“Vieni, Spirito vivificatore e di santità, vieni nella tua piccola sposa e compi tutto quello che vuoi”:

E poi:

“Vieni, Spirito di verità e di amore, vieni nella tua piccola sposa e compi tutto quello che vuoi”.

(27 maggio 1950)

Sento sempre più la responsabilità per questo mistero così grande... Dio che è amore e Amore pieno di bontà, compassione per la sua piccola.

Supporta, compatisce questa [mia] dolce insistenza a voler rifiutare a credere...

NOTA: La piccola Mamma non ha mai cercato le cose straordinarie, temeva sempre d'ingannarsi ed all'inizio aveva ripetutamente chiesto a Gesù di cercarsi, per realizzare questo suo piano, altre anime più degne.

... E cerco di tutto, per mettermi nella via ordinaria, ma non ci riesco.

Apparentemente sì, ma nell'anima mia, sarebbe un grido continuo per l'amore così forte che vi è in me e per questo mistero continuo in me stessa.

(Pentecoste 1950)

Non si potrebbe resistere a tale soavità e gaudio dello Spirito Santo, possedendo Dio in noi in questa maniera... solo la Mamma Maria SS. può capirmi.

È necessario il dolore forte, il dolore acuto, unito a tanta soavità, altrimenti non si potrebbe vivere... è solo il dolore forte che tiene in vita e così fu pure per la Mamma, che dolori ne ebbe e ne provò tanti e tali, che dal santo Vangelo non si può certo capirli.

(27 settembre 1950)



*“Chi ci potrà separare dall’amore di Cristo?”
(S. Paolo ai Colossesi)*

Gesù: “Questa è l’Era dello Spirito Santo, mia piccola sposa, che è sceso in te miracolosamente. Devi donarlo a tutte le anime del mondo”.

E così sia, o Gesù. Aiutami a compiere ciò che tu vuoi.
(8 febbraio 1951)

Vivo in questo martirio: tra il martirio dell’amore e quello del dolore.

Ed è necessario l’uno come l’altro, perché senza l’amore non si potrebbe patire e senza il patire non si potrebbe sostenere l’amore.

Da parte mia invoco continuamente l’aiuto e la divina misericordia per l’anima mia, se non corrispondo abbastanza come dovrei.

(6 aprile 1951)

Non cerco che Lui solo, non bramo che Lui solo e la gloria sua. Gesù mi lasci pure, se crede, in questo dolore grande, tanto forte, sentendomi così misera e col peso della responsabilità... Gesù mio, misericordia! Gesù fa tante feste di soavità, amore e dolore alla sua piccola, ma non posso dirgli: Va’ da altre anime per queste cose, essendo tutta sua. Non appartengo ad altri che apparentemente, [come] pure al mio sposo terreno. Così è. (vedi 2 aprile 1951 - pag.36)

(11 ottobre 1951)

Gesù non vuole assolutamente che mi preoccupi di nessuna cosa se non necessaria per la carità e la verità. [Non vuole] che mentre altri parlano, li interrompa, che non parli se non sono interrogata.

Ci tiene [che non faccia] la più piccola mancanza di carità o umiltà.

Vuole che scusi, compatisca e nasconda ove si può nella carità.

Questa vita sentii sempre il desiderio così grande di viverla, ma ora il mio Gesù e mio divin Sposo ci tiene che la pratichi alla regola ed allora Egli osserva e vigila attentamente la sua piccola serva e sposa.

(4 novembre 1951)

Gesù all'anima mia:

“Ricordati che solo Io, tuo Gesù, voglio essere il tuo consolatore”...

Poi sento una grande responsabilità se non corrispondo. Gesù, la sua piccola, la vuole completamente morta a se stessa e tutta intera di Lui e cosa sua.

Ma in me, vi è ancora tanto da levare.

Peccati non ne voglio, con la grazia del buon Dio, ma Gesù vuole proprio l'eroismo di tutte le virtù.

Cerco di combattermi sempre, momento per momento; non mi scoraggio, anche se non riesco, perché anche quella è superbia... mi umilio, domando perdono a

Gesù e comincio da capo, con umiltà e carità, le virtù preferite da Gesù.

(13 dicembre 1951)

Gesù: “Più sei abbandonata dagli uomini, più sei unita a Dio”.

(23 dicembre 1952)

?



“Non più vivo io, ma Gesù vive in me”.
(Gesù alla piccola Mamma, 14 maggio 1950)
(S. Paolo ai Galati 2,20)

Gesù:

“Ti prendo tutto per darti il Tutto”.

“Alla tua morte, darai tanta gloria a Dio”.

(gennaio 1976)

Gesù: “Lavora per il Regno di Dio e la sua giustizia, ed il resto ti sarà dato in sovrappiù”.

Quali meraviglie fa Gesù in questa piccola creatura! Oh ti prego, Gesù, compi completamente in me tutto ciò che vuoi. Non capisco ancor niente, perché sono troppo piccola, però il mio abbandono a Te viene sempre più grande, e l'amore brucia, consuma tutto ciò che non vuoi!

(13 marzo 1976)

Quanto mi fu di conforto vedere il film di san Francesco di Assisi, che da anni stava preparando mio nipote, [proiettato] ieri sera qui in sala.

Come vorrei davvero che fosse visto e vissuto da tante anime, specialmente in questi tempi, dove vi è tanta urgenza di far del bene alle anime e poter dar luce! La tua creatura, Gesù, quando intese nella giovinezza, come san Francesco, la tua chiamata sempre più al tuo amore, al disprezzo di ogni cosa, all'abbandono di tut-

ti, volevo ritirarmi lontana da tutti, per sentire meglio la tua volontà, essere con Te solo e soffrire: intesi il desiderio della sofferenza e della donazione.

(5 luglio 1976)



*“Compio nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo per il Corpo di Lui che è la Chiesa.”
(Colossesi 1,24)*

Completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo per il corpo di lui che è la Chiesa.

(Colossesi 1,24)

O mio Gesù, credo, adoro e confermo la tua divina Volontà, il lavoro della tua grazia in me.

Sento tutto questo... è un'adorazione continua nell'anima mia, un desiderio del distacco da ogni cosa sensibile del corpo, un desiderio continuo di vivere nella mortificazione assoluta, nello spirito di sacrificio, carità, umiltà ed immolazione in ogni cosa.

Ma tutto questo, fatto con tanta semplicità, senza che alcuno abbia ad accorgersi, vivere nel mondo, senza a questo appartenere...

Alla tua presenza, Gesù, scrivo ed assicuro la predilezione che hai avuto per la povera anima mia e davvero non posso capire in che modo sia. Sono misera, tanto misera, non ho niente da darti, Gesù, che il mio amore tanto grande e la mia immolazione.

(15 maggio 1950)

In questo tempo di tanti dolori, di tante angosce fisiche e morali: malattia seria di Giovanni mio, e pensiero per P... tutto prendo momento per momento e mi abbandono senza riserva alla divina Volontà.

Non sono capace di pensare a niente, perché soffro da non poterlo spiegare... solo Gesù può farlo capire...

E Gesù all'anima mia:

“È tutto un incenso continuo che sale al cielo, mia piccola sposa: l'oro della tua sofferenza, l'incenso della tua preghiera e la mirra delle tue umiliazioni, angosce morali e ricadute di perfezionamento”.

(29 dicembre 1950)

O Gesù, tu solo puoi capire la mia sofferenza, la mia estrema angoscia per la malattia del mio carissimo Giovanni; è la quarta volta che ricade ammalato in questi mesi e mi sembra sia piuttosto grave.

Sono sfinita, sofferente... Tu solo, Gesù mio, puoi sapere come mi trovo e perciò santifica il mio sposo e possa darti gloria. Così sia.

(2 aprile 1951)

Maria Santissima addolorata, Mamma di Gesù e nostra, abbi di noi pietà e confortaci nella prova e nel dolore.

In mezzo all'angoscia della sofferenza fisica, all'agonia di non potermi reggere come vorrei e dover sostenere chi mi circonda, mi sento così sfinita da perdere perfino i sensi.

In questi giorni chiedevo a Gesù nell'anima mia; -
Come posso fare?

E Gesù:

“Prendi momento per momento con pace e serenità”.

(6 aprile 1951)



“Il tuo libro è il Crocifisso, la tua preghiera è l’amore”.
(Gesù alla piccola Mamma, 7 febbraio 1976)

Gesù all'anima mia:

“Senza il dolore non si arriva alla croce e senza la croce non si arriva al cielo”.

E nella luce dell'anima capivo tutta la necessità e la bellezza del dolore.

(8 luglio 1951)

Gesù all'anima mia fa ripetere frequentemente:

“In hoc signo vinces”.

- Che dovrò vincere, o Gesù mio, con la sofferenza e la croce?

In tutto e sempre la tua divina Volontà, o Gesù mio!

(20-25 settembre 1951)

NOTA: Il 25 marzo 1952 ricorreva il 259 anniversario della sua malattia, di cui Gesù le chiedeva di fare il suo olocausto.

L'anima mia canta il Magnificat per le grazie grandi che Dio concesse alla sua piccola serva!

É impossibile spiegare quello che provai nei giorni scorsi! Fu un'unione di amore, dolore e ringraziamento a Gesù buono, a Mamma, all'onnipotenza di Dio, alla sua divina misericordia. Fu un grazie continuo, anche, per avermi tenuta così nascosta...

Venticinque anni di dolori, di umiliazioni, di sofferenze fisiche e morali... ma con l'aiuto di Gesù e Maria, tutto si può vincere, tutto si può superare.

La dolcissima Mamma Celeste alla sua piccola: "Ti farò felice non in questa, ma nell'altra vita".

(gennaio 1976)

Gesù:

"È solo col dolore che devi salvare le anime"

(30 gennaio 1976)

Alla mia richiesta del 20 gennaio 1976, a Gesù, nella mia sofferenza e angoscia, all'anima mia:

"Non potei consolare nemmeno la Mamma mia in certe occasioni di dolore".

Gesù mi ha dolcemente rimproverata e sofferarsi tanto, perché devo vivere più di cielo che di terra e perciò in tutto devo stare attenta, soffrire, privarmi e prendere solo il necessario per vivere.

(11 marzo 1976)

Gesù, soffro come tu solo puoi sapere... eppure nell'anima mia vi è grande pace e serenità.

Mi sento sola sola, ma, se tu vuoi che rimanga così, mi offro per tutto quello che vuoi. Glorificati nella tua

piccola creatura e si compiano e tuoi divini disegni.
Mamma dolcissima, rimani vicina alla tua piccola creatura, sostienimi.

No no, non mi pento di essermi sempre offerta a Gesù e non darei queste sofferenze per tutte le gioie, ricchezze e per tutto ciò che si potrebbe avere nel mondo. No, Gesù! Sono tua! Ti raccomando tutto quanto mi sta a cuore per la tua gloria!

(28 marzo 1976)

Eccomi, Gesù, a fare la tua Volontà.

(5 maggio 1976)

Più vado avanti, meno sono capace di rimanere in piedi e soffro tanto tanto.

Sento parte della mia vita come una piaga viva... e tutto in maniera tale... le ossa... il cuore...

Ma sono contenta di poterti consolare e darti anime... anime...

(5 maggio 1976)

Signore, prendimi tutta e fa' quello che vuoi. Non posso più cercare motivi di annullamento in me stessa. Tu solo hai riempito l'anima mia di Te stesso e fa' tutto quello che vuoi nella tua creatura ed usale sempre misericordia.

(7 luglio 1976)

Gesù mio, mentre mi svegliavo, con tanta bontà ed angoscia, mi facevi ripetere:

... “Crocifiggimi, Signore!

Crocifiggimi, Gesù!”

Sì, Gesù, ti ripeto tante volte, come e quanto vuoi. Non posso dirti altro che ti amo, e questo basta. Soffro come tu solo sai. Altro non desidero che la salvezza delle anime e che possa amarti in cielo.

(30 settembre 1976)

È per questo che Gesù chiedeva alla piccola Mamma di aiutarlo a portare la croce, ancora nel gennaio 1949.....

Mi sento sulle spalle un tale peso, che penetra fondo fondo su queste... il mio cuore poi è trafitto da spine pungenti e Gesù all'anima:

“Figlia mia, vuoi aiutarmi a portare la Croce?”

- Oh, sì, mio Gesù! Aiutami, sostienimi ed in tutto la tua divina Volontà.

Pure in data del 16 giugno 1950 si legge un fatto analogo...

... Festa del Sacro Cuore di Gesù... sofferarsi tanto tanto, specie al cuore ed alla spalla sinistra... mi sentii un peso tale su questa... il dolore acuto alla spalla sinistra è il peso della Croce... un fuoco misterioso mi penetrava ovunque.



"Il piccolo Elia parla con Gesù Bambino".

Umiltà nascondimento carità

Gesù: “Solo la carità porterà al mondo un rinnovamento sociale, brucerà, consumerà ogni cosa che non è buona, e trionferà Gesù nella Chiesa.

Darsi alle anime, sacrificarsi per le anime, immolarsi per queste. Ci vogliono vittime e vittime forti per ottenere la conversione ad anime superbe”.

(10 dicembre 1949)

Un mio unico desiderio: amare Gesù e farlo amare, consolare Gesù e salvare anime...

(8 giugno 1950)

Non posso che testimoniare sempre più l'onnipotenza della grazia di Gesù in me, povera e miserabile creatura! Non corrispondo come dovrei... è un dolce rimprovero continuo, perché non vivo morta a me stessa, ma è una ricaduta continua in mancanze di umiltà e carità. Mi rialzo subito con altrettanti atti di umiltà e carità, ma... intanto Gesù soffre, perché ci vuole perfetti, come è perfetto il Padre nostro che è nei cieli, almeno per quanto dipende da noi, specialmente le anime a Lui consacrate! E l'anima mia fu consacrata ancor da piccolina nell'amore e nel dolore

(15 maggio 1951)

... Dunque, la mia vocazione e desiderio è l'amore e dolore; quello che richiede Gesù dalla sua piccola è umiltà e carità.

Ma come corrispondo?

(Vedi: 5 maggio 1976, pag. 48)

(15 maggio 1951)

Gesù all'anima mia:

“É proprio nel dolore il miglior segno dell'Opera di Dio.

O figlia mia, le anime costano”. E poi:

“Ma credi che costino poco le anime?”

... “Sei mamma di anime e perciò Coraggio, pazienza e lasciarsi crocifiggere come vuol Gesù, portando sempre a tutti la buona parola di pace e di perdono”. -
E così sia, o mio Gesù!

(5 settembre 1951)

Le lodi non mi interessano, le calunnie nemmeno: se è [cosa] di bene dà gloria a Dio, se è di dolore è per me.
Gesù all'anima mia:

“Figlia mia, ciò che conta è quello che resta, e non ciò che passa”.

L'unica gioia che posso avere è dar gloria a Dio, far del bene alle anime, portare Dio alle anime.

L'unico spavento è il peccato... per il rimanente, in qualunque dolore, angoscia, che non dipenda da me, mi umilio, mi anniento in me stessa e prego, soffro ed offro a Gesù e Mamma per riparare, amare e salvare anime.

(4 novembre 1951)

Passo il santo Natale in una vera agonia... il mio dolore è grande come il mare.

No no, non provai la più piccola consolazione del santo Natale...

Il mio Gesù nella sua infinita bontà mi fece capire: come si fa a far festa, mentre la Chiesa agonizza di dolore!?

Mamma mia, accetta il mio martirio di amore e di dolore e dammi, dammi anime!

Gesù: “È con la carità che si salva il mondo e solo con questa”.

Mi sembra che Gesù, nostro Signore, sia molto contento di questa fraternità spirituale di unione di anime in questa prova toccata alla nostra Italia.¹⁾

(Natale 1951)

¹⁾ Si riferisce all'alluvione del Polesine.



“Semina rose, semina rose, semina rose”.
(Gesù alla piccola Mamma 1952)

L'esercizio della carità in modo eroico, l'unione con Dio: ecco il mio compito.

(11 maggio 1952)

Gesù all'anima mia:

“Qui si converge verso il centro, che è Dio. Non osservare nè a destra, nè a sinistra. Semina rose, semina rose, semina rose”.

(1952)

Ancorché facessi cose meravigliose, sarei sempre una serva inutile.

(15 aprile 1953)

Nel 1950 chiesi a Gesù perché un'anima di un certo luogo, non si era migliorata e dissi:

“Senti, Gesù, è passata pure la dolcissima Mamma, cioè la “Peregrinatio Mariae” del 1948... ”

E Gesù rispose:

“Nelle anime orgogliose la Mamma lascia quello che trova”.

(2 marzo 1976)

Gesù, dopo il 7 ottobre 1974, in cui sei venuto a prendere il mio amatissimo sposo Giovanni per portarlo in cielo, hai aperto la porta a tutti, vicini e lontani da ogni

parte, e la tua piccola è sempre fusa nel dolore e amore. E cerco di poter consolare e sanare i corpi, se è possibile, ma soprattutto fortificare le anime, mettere pace e serenità: questo è il mio compito principale, che ancor da piccolina fui sempre portata a fare.

Ma sono solo Gesù e la dolcissima Mamma che compiono meraviglie ed attirano e cuori e le anime al loro grande amore.

Però, per arrivare a questo, Gesù vuole che le anime che vengono, abbiano fede e fiducia in Lui e nella dolcissima Mamma; altrimenti niente da fare!

(16 marzo 1976)

Tu sai, Gesù, che da tanti anni, vivo in una maniera tale, che tu solo puoi capire... nella immolazione completa nella tua Volontà.

Questo mistero in me è sempre più grande e della tua piccola creatura hai detto proprio bene Gesù nel 1948.1949:

“Ti lascio mancanze e difetti, per coprire l’opera mia in te”. E così mancanze e difetti ne tengo parecchi, ma a me basta non offenderti, Gesù.

Lo vedi che per la più piccola caduta di impazienza, di carità o di imprudenza ne soffro...

Chiedo perdono a te, Gesù e cerco subito di riparare con l’amore.

E dopo, sentendomi così... parlo a Gesù e ringrazio per l'umiliazione ricevuta.

Offro questa e riparo con l'amore.

(5 maggio 1976)

Gesù mio, in questi giorni, sfinita come ero, mi vennero alcuni momenti di angoscia al vedere sempre più scoperta questa piccola creatura e al desiderio e preghiera, che sempre ti ha fatto, di tenermi nascosta... Mi dono senza riserva a tutti, sento che non sono io, ma Tu vivi in me...

Fu però di pochi attimi [l'angoscia] e poi ti chiesi perdono, Gesù, di quello che avevo pensato: "Portami lontana, su di un monte; non nascosta, ma lontana, per essere immersa in Te, mio Dio e dimenticata".

Gesù, non la mia volontà, ma la tua sia fatta! E poi sento un dolce rimprovero:

"Perché fai così? Ti ho preparata da tanti anni..." - Perdonami, Gesù. Fa' tutto quello che vuoi. Quando nella mia anima, nel mio fisico vi è tanto forte il martirio dell'amore, come quello del dolore, chiamo con voce che mi sembra si rompa il cuore... e nessuno sa il perché, ma sottovoce continuo:

"Mamma dolcissima! Dolcissima Mamma!" Ma con voce accorata...

...E continuo così: "Amore! Amore! Amore!"

Così ripago almeno un po' l'amore che porta Gesù alla sua creatura.

(27 giugno 1976)

Perdonami, Gesù, ma lo sai che la tua piccola creatura soffre e sono come la piccola santa Teresa di Gesù Bambino che diceva: “Con l'amore corro e volo e con il timore indietreggio e fuggo”

E così è l'anima mia. Aiutami, Gesù, parla tu in me, fa' quello che vuoi e come vuoi.

Quando i Superiori chiederanno delle cose tue, parla tu, Gesù. Aiutami, Mamma dolcissima, a spiegare questo mistero in me... Ti ripeto col mio cuore quello che mi facevi capire tanti anni fa:

“Ti aspetto in fondo alla valle, per portarti al vertice dell'umiltà”... e poi: “Ti prendo tutti, per darti il Tutto”.

Ed allora, Gesù, ora sono proprio così.

Tu sai tutto ed io non so niente: questo mi basta. Aiutami.

(26 marzo 1976)



*“Se si salva il mondo è con la carità...”
(Gesù alla piccola Mamma)*

“Dammi anime, prenditi il resto”

(Gen. 14,21) e (S.G. Bosco)

... Un’anima religiosa o anime che aspirano a diventare tali, oppure chi vuol diventare veramente buono, non può assolutamente nascondere la più piccola cosa al padre suo confessore, non si può avere diversi sacerdoti che guidano la stessa anima.

Nella Chiesa nuova, nel mondo nuovo, le anime saranno così.

Non può l’anima progredire nella via della perfezione e della santità senza questo metodo, perché manca l’umiltà, lo spirito di sacrificio e di mortificazione. Lasciar la massima libertà, ma far pure capire la vera necessità, di mostrarsi al padre [confessore] quali si è... Non può curare e lavorare il sacerdote senza questo totale abbandono e fiducia del figliolo.

(1 gennaio 1951)

Verso le 6,15, mentre attendevo la santa Comunione, Gesù all’anima mia:

“Datemi un’anima umile e solleverò il mondo; datemi un’anima superba e lo porterò alla rovina”.

E verso le 10,15 del medesimo giorno... Gesù:

“È solo e sempre la superbia il principio e la fine di ogni male.

L’anima strettamente unita a Dio è e si conosce solo da queste cose...

Non dalle profezie, non dai miracoli, o da alcun’altra cosa, ma dall’eroismo di tutte le virtù”.

(31 gennaio 1951)

Cerco di approfittare di ogni dolore ed offrirlo a Gesù per consolare il suo divin Cuore e salvare anime...

Gesù, in uno di questi momenti di offerta, fa sentire all’anima mia questa consolante parola:

“È nelle piccole cose, che si glorifica Dio”.

(15 maggio 1951)

Gesù è amore e richiede amore, fede, fiducia e abbandono completo.

Gesù parla ad ogni anima e bisogna star attenti alla sua parola.

S. Agostino diceva: “Temo Dio che passa”.... a ragione... Ci vuole grande attenzione, silenzio intorno a noi, cioè distacco da ogni cosa che sa di terra, vivere nell’immolazione e seguire.

Allora sì che Gesù continua la sua parola nell’anima! Altrimenti fa silenzio.

Che pena! Che dolore! Però vi rimane la sua grazia e la sua onnipotenza, perchè senza di quella, l'anima sarebbe a terra... e priva di ogni aiuto nell'ascesa continua verso le cose del cielo.

Pietà, Gesù mio, pietà!

(15 maggio 1951)

Mentre stavo preparando il cibo e facevo piccoli lavori, mi venne il pensiero e desiderio di assaggiare un pezzetto di formaggio ma, senza stretta necessità, Gesù non è contento che prenda alcuna cosa fuori dei pasti... e poi [vuole] assoluta mortificazione.

E mentre stavo per far questo, Gesù nostro Signore, dava tanta luce all'anima mia...

E poi:

“Questa specie di demoni, non si scacciano se non con la mortificazione e penitenza” (cfr. Matteo 17,21). E capii tanto chiaro che non si può conservarsi buoni senza questa [la mortificazione].

Per essere tali è necessaria la preghiera e la frequenza dei santi Sacramenti, ma questi non bastano, se manca la mortificazione e lo spirito di penitenza.

Questo vale per ogni anima.

(20 luglio 1951)

Gesù all'anima mia:
“di più la misericordia che la giustizia”.

(3 settembre 1951)

In questi giorni Gesù dà all'anima mia il desiderio di recitare frequentemente il “Dio sia benedetto”... è per riparare tante offese e tanti dolori che ricevono Gesù e Maria.

(16 settembre 1951)

Gesù all'anima mia:
“Non preoccuparti delle cose portate dal vento come le foglie secche, bensì del bene e male che rimarrà in eterno”.

(15 dicembre 1951)

Vi sono tanti peccati, è vero, durante il carnevale... ma quello che più fa soffrire Gesù ora è la lotta diabolica proprio contro Dio, perché non regni e trionfi nelle anime, nella Chiesa.

Quale lotta! Le bestemmie, con le quali viene offeso nostro Signore Gesù e la Mamma santissima, la dolce Mamma!...

... Insisto nuovamente perché sia recitato frequentemente “il Dio sia benedetto”, oppure l'altra preghiera,

pure raccomandata da Gesù, per il trionfo della Chiesa e salvezza delle anime: la consacrazione al Sacro Cuore di Gesù: ..."O Gesù dolcissimo, Redentore del genere umano..." oppure il "Magnificat", per esaltare le grandezze di Dio e della Mamma.

(18 febbraio 1952)

Un altro desiderio di Gesù devo proprio [manifestare] ora, perché altrimenti mi tira gli orecchi e soffre... "Nella rinnovazione della Chiesa, nella rinnovazione sociale, pure questo [saluto] ci dovrà essere: Sia lodato Gesù - Maria, oggi e sempre".



*“È solo col dolore che devi salvare le anime”
(Gesù alla piccola Mamma, 30 gennaio 1976)*

Gesù: “Invano lavora l’uomo, se Dio non edifica”.
(Salmo 126)

(4 marzo 1953- sera)

“Gesù - Maria vi amiamo, salvate anime”

“Sia lodato Gesù e Maria, oggi e sempre”.

Questo scritto, o Gesù mio, vorrei recitarlo nell’atto incessante d’amore verginale, momento per momento, attimo per attimo,... anche quando devo parlare, pensare o altro... il mio cuore sia in queste disposizioni di spirito.

(aprile 1953)

Gesù:

“I grandi non capiscono niente delle cose di Dio!”

(7 febbraio 1976)

O mio caro Gesù, da quanto è che non scrivo nulla, ma quello che conta è ciò che resta, vero, Gesù?... come a suo tempo mi facevi capire.

... Tu lo vedi, quanto sono impegnata, che non tengo un momento libero; sempre gente che viene a pregare e sentire una parola. Fa’, Gesù, che questa [parola] sia solo tua, solo da te sentano il conforto, la pace, la serenità, il rimedio di ogni dolore, sia di spirito che di fisico. Fa’, Gesù, che sia tutto a gloria tua e della dolcissima Mamma.

Devo chiedere perdono alla Mamma Celeste, perché il mio pensiero e cuore corrono a te. Di', Gesù, alla Mamma, che mi hai preso il cuore e che nel tuo brucia, arde e si consuma, ma non si spegne, perché è tuo, altrimenti non potrei vivere.

Impossibile!

E allora, Gesù, fa' quello che vuoi di me, dell'Opera, di tutto.

Basta a me amarti e farti amare, far conoscere quanto sei buono e che non facciamo peccati.

A te, Gesù, Signore, Dio di bontà e misericordia... ed a te, dolcissima Mamma Celeste, sia onore e gloria. La tua piccola dell'amore.

(30 settembre 1976)



*La piccola Mamma soleva dire:
"San Giuseppe è il santo del silenzio. Invocatelo!"*

Attenzione amorosa per le anime consacrate

Dopo la santa Comunione, Gesù all'anima per i piccoli seminaristi:

“Devono avere la loro dignità e sentirsi portatori di Cristo”.

Gesù nostro Signore insiste perché il sacerdote possa dar luce alle anime e splendore alla veste sacerdotale della Chiesa.

(11 gennaio 1950)

Gesù insiste per l'azione sacerdotale nelle anime, perché siano di luce e splendore nella Chiesa.

Devono vivere veramente come fu descritto da Gesù nostro Signore e mamma Maria Santissima... allora [Lei] pensa e procura ogni cosa, se così vivranno. Questo metodo di vita serve a proteggerli e difenderli in ogni cosa ed in ogni prova e cioè vita mortificata sotto ogni e qualsiasi aspetto.

(26 gennaio 1950)

Gesù: “Il sacerdote deve salvare le anime”.

(28 gennaio 1950)

Però quanto dolore, quanta angoscia mi fanno quelli che combattono la Chiesa, il suo Vicario in terra, i sacerdoti!

Oh, poveretti! Quelli [che lo fanno] proprio così con durezza, non potranno sfuggire l'ira di Dio! Preghiera, preghiera e penitenza, per ottenere anime più che è possibile!

La piccola segretaria di Gesù e Maria

(29 gennaio 1950)

Gesù: “Solo il cuore mortificato e nella penitenza può conservarsi buono”.

(29 gennaio 1950)

La Mamma Celeste manifesta alla piccola Mamma, nell'anima, l'amore che porta ai prediletti suoi sacerdoti.

“Oh, la Mamma, quanto li ama!

E sa, Padre, cosa vuole?

Amore completo per il suo Gesù, per la Mamma e che vivano tutti per le anime, dimentichi di se stessi, sicuri che li veglia, li protegge e provvede ad ogni cosa. È la Mamma Celeste che dice:

“Ho compassione dei miei sacerdoti, li amo tanto, li proteggerò, li difenderò”.

Scrivi questo, figlia, e sappiano tutti i miei sacerdoti che li amo e sono vicina a loro in ogni momento. Poi voglio che siano uniti nella carità e nella carità senza riserva fra loro e [che vivano] prendendo solo lo stretto necessario”.

Altre volte e da tempo - dice la piccola Mamma al suo padre spirituale - la Mamma Celeste le confidava e faceva capire chiaro all'anima dicendo che la Chiesa é madre e pensa per ogni necessità dei suoi figli prediletti.

Nella luce dell'anima capivo che, se i sacerdoti vivono veramente, da sacerdoti, la dolce Mamma mette [loro] nel cuore e nell'anima quella gioia, quella soavità, quell'ebrezza così deliziosa...

Se il sacerdote considera la Mamma come sposa della Chiesa e perciò sua, gli leva tutte le tentazioni oppure, se anche vengono, non toccano neppure l'anima del sacerdote, che è veramente unito al S. Cuore di Maria Immacolata, nostra madre.

Se poi il sacerdote vivrà con dignità e nella moderazione di ogni cosa e tutto donato al bene altrui, l'amerà tanto tanto e Lei stessa verrà nel cuore del sacerdote per prendervi possesso...

Il mondo con le sue lusinghe scompare davanti a cose simili.

Si vive, si mangia, si lavora, si soffre, ma in maniera diversa, sempre [come fosse in] un corpo preso a prestito... ed in tutto ciò che ci circonda, non si vede altro che [da] aiutare, consolare, confortare, sostenere.... il cuore, la mente e tutti i sensi, sono occupati nell'amore di Gesù e sua amatissima Mamma.

(11 febbraio 1950)

Sia l'anima sacerdotale sempre come un altro Gesù.

(5 settembre 1950)

La Chiesa, il mondo, hanno bisogno di sacerdoti santi e perciò, in qualunque classe si trovino (del Seminario), si ritirino se non si sentono di essere e venire tali. Così Gesù all'anima.

(1 gennaio 1951)



Quante volte la piccola Mamma ha esclamato: Quale grazia per noi, poter lavorare per la chiesa e per la chiesa-madre della diocesi!

Gesù a suo tempo (1948): “Lo sai tu, figlia mia, il dolore che provo, quando, invece di darmi le anime, me le rubano?”

E nel 1949: “Ora non è più il tempo di sacerdoti mezzi buoni... O con Gesù o contro Gesù”. E proprio non lo capivo al momento, ma più tardi compresi che è vero... Sento tutta la gioia ed approvazione da parte di Gesù per le funzioni del Sabato Santo. Gesù, nostro Signore, desidera che queste vengano fatte proprio la notte, così che molta gente vi assista, perché porterà un grande risveglio di fede e amore a Gesù e porterà buoni frutti nelle anime.¹⁾

Così Gesù:

“Vi deve essere una restaurazione su tutto, anche su cose della Chiesa, non solo su quelle sociali, e mettere al vero più che è possibile, nella semplicità e nella verità”.

(20 marzo 1951)

¹⁾ Nel 1951 Pio XII cominciò la riforma liturgica portando la liturgia del Sabato Santo alle ore serali.

La p. Mamma, scrivendo ad un Sacerdote dice ad un certo punto: “L’anima sacerdotale, l’anima buona, dev’essere un canto continuo, nell’abbandono completo alla divina Volontà. E questo più pesa e più si soffre. Vi sono anime da salvare e queste non si salvano se non col dolore ed il sacrificio”.

(4 agosto 1951)

Domenica scorsa il radio-messaggio del santo Padre (Pio XII) è penetrato nell'anima mia come balsamo soave, proprio come messaggio di Dio, cioè Dio stesso che parla alle sue creature e prepara per primi quelli di Roma per la difesa, perché è proprio da Roma che deve cominciare l'Era nuova della Chiesa e darà luce a tutto il mondo.

Ed è appunto a Roma, ora che uniti a tutti i suoi seguaci... stanno preparandosi alla lotta finale diabolica, pensando che sia vittoriosa, ed invece sarà la sconfitta di Satana, per mezzo della Mamma stessa, la dolce Mamma consolatrice e corredentrica del mondo intero.

(12 febbraio 1952)

Certo (negli eventi), qualche cosa si dovrà passare, perché "i buoni che non sono buoni", come dicevi all'anima mia nel 1948, purtroppo offendono e fanno soffrire tanto il tuo divin Cuore e quello della dolcissima Mamma!

Ma abbi pietà, Gesù, di tutti!

Accetta l'immolazione di tante anime buone e salvale dalla morte eterna...

... Ti raccomando il santo Padre, caro e dolcissimo santo Padre. Io penso che gli sia sempre presente la dolcissima Mamma, che lo consoli, conforti, sostenga, altrimenti gli sarebbe impossibile vivere.

(3 giugno 1976)



— Aquino: 96

“Verrò all’altare di Dio...”

Maria Madre di Gesù e rifugio dei peccatori

Gesù, in mezzo a tanta dolcezza e soavità nell'anima mia, mi fa capire la gioia che prova e la consolazione per i preparativi che fanno alla Mamma sua, alla dolce Mamma (Peregrinatio Mariae).

Un'anima amante della Mamma (Celeste), - Gesù mi fa capire - non può perire...

perché Egli ricompensa generosamente ogni più piccola attenzione fatta alla sua Mamma... non può negar niente alla Mamma!

Coraggio, dunque, nell'espore a Mamma i desideri nostri.

Così Gesù all'anima mia:

“Vedi, figlia mia, com'è grande l'amore mio per i miei figli! Se amano mia Madre Maria Santissima non possono perire, perché Lei s'impegna a salvare quelle anime e quei posti, in cui è onorata e amata”.

La Mamma, dunque, deve essere la nostra salvezza,... poiché Gesù questa l'ha posta tutta in mano a Lei. Gesù è tanto offeso, Gesù soffre tanto... e non può più trattenere la divina Giustizia.

O salvi per Maria o perire.

Gesù all'anima mia:

“Ripara, mia piccola, ripara e fa riparare.

Fa' trionfare i Cuori santissimi di Gesù Salvatore e Maria, Madre nostra!

Voglio regnare nelle mie anime, voglio le mie anime coprirle col mio amore. Voglio difenderle, voglio salvarle...

Chi sarà capace di resistere a tanta bontà e dolcezza della mia Mamma e Madre vostra?”

- No, Gesù, non saremo più ingrati figli... ma cercheremo anime più che è possibile, per riparare, amare e mostrare alle anime che non ti conoscono ed amano, quanto sia leggero e soave il giogo della tua Croce. O Gesù mio, Mamma mia, pietà e misericordia di tutti noi!

(3 marzo 1950)

Dove si trova ora la Mamma Maria santissima, dev'essere come un'altra Pentecoste, e nella luce dell'anima capii che dev'essere una pioggia di rose (Peregrinatio) con doni dello Spirito Santo per tutti i sacerdoti e seminaristi, che si trovano vicino a Maria santissima, la Mamma... e per quanti andranno a visitarla!

(3 marzo 1950)



La Mamma Celeste insiste ed invita... perché ogni anima sia in possesso della Medaglia Miracolosa...

(piccola Mamma, 7 aprile 1950)

Verso sera la Mamma Celeste insiste ed invita i reverendi sacerdoti ed ogni anima dedicata all'educazione della gioventù e anime... perché ogni anima sia in possesso della Medaglia Miracolosa e la porti con sè come pegno sicuro e scudo di difesa della Mamma, che combatterà, preparerà ogni cosa per la vittoria di Gesù nelle anime e la sconfitta di Satana.

Fare quanto dice la Mamma Maria santissima e portare e far portare questa (Medaglia), anche di nascosto dei familiari, dove c'è un'anima, che serve un altro Padrone, cioè Satana. Basta metterla in qualunque posto, purché tocchi il corpo, e lasciar poi il compito alla Mamma, di adempiere la sua promessa e salvarci da errori e desolazioni e far trionfare Gesù in mezzo a noi.
- Mamma, benedici e salvaci!

(7 aprile 1950)

NOTA: Vedi anche il libretto:

“Il dono di Maria ossia la Medaglia Miracolosa” - (Apostolato Mariano - Casale Monferrato - “Imprimatur”, 30 marzo 1954, alle pagine 4 e 5)

Sabato scorso, vigilia del Congresso mariano e trionfo di Mamma Celeste, Pellegrina di amore per le sue creature,... feci proprio il proponimento, con desiderio

ardente di sacrificarmi, ridurmi in niente, di non essere più egoista, pretendendo di essere qualche cosa, ma che tutti possano trattarmi come un cencio qualunque, in quello che riguarda me stessa.

Invece nell'interno dell'anima mia, vivo in un'adorazione continua... alla Grazia così grande che vive in me stessa, cioè lo Spirito Santo nella sua piccola serva.

(16 maggio 1950)



*Coraggio, dunque, nell'espore a Mamma i nostri desideri...
(piccola Mamma, 3 marzo 1950)*

Non sarà mai possibile poter penetrare quanto la Mamma abbia amato e quanto la Mamma, dolce Regina dei martiri, abbia sofferto, mai mai!

È un oceano di amore e di dolore la Mamma!

Ed è appunto per questo suo martirio ininterrotto che in Cielo Gesù la fa paga di ogni suo desiderio!

La Mamma, che ora piange e soffre sopra tante sventure, sopra tanti dolori della Chiesa... cerca di affrettare l'ora in cui il suo Cuore Immacolato possa trionfare sulla divina Giustizia e Gesù venga glorificato da tutta la terra.

(8 marzo 1952)

La parte più bella del santo Vangelo, in cui si possa parlare della Mamma Celeste, è quella che Lei piegò sempre il suo Cuore verginale alla divina Volontà, senza discussioni, senza voler saperne da Gesù...

La santità più grande dunque, sta nell'accettazione della divina Volontà e nell'abbandono completo con fede, fiducia e amore.

(27 settembre 1950)

Mamma dolcissima, aiutami, confortami, sostienimi. Ma devo continuamente chiederti perdono, perché in tutta me stessa, sento così forte la presenza di Dio e tu, Mamma cara, mi sei vicina; ti amo tanto tanto, ma il centro continuo è Dio.

(3 giugno 1976)

Una preghiera accorata della piccola Mamma, scritta il 3 marzo 1950, a Maria e che possiamo fare nostra: “Mamma, vieni presto. Portaci Gesù e salvaci da tanti errori ed inganni del demonio, che tende ogni insidia a queste povere anime, per rubarle a Gesù”.



*“Dacci oggi il nostro pane quotidiano”
(Matteo 6,11)*

La Piccola Mamma apre il suo cuore alle sofferenze e prove dell'umanità

Pregavo e pensavo ai poveri ciechi della R e Gesù all'anima mia:

“È prossimo il ritorno all'Ovile di Cristo”.

E poi più tardi, Gesù:

“I negatori di Dio, devono ritornare a Dio”.

E nella luce dell'anima capii che questo dolore così forte di un Dio è per quelli della R da dove la semente gira per tutta l'Europa.

(17 dicembre 1949)

... Se parlo a Gesù, mi offro, mi abbandono a tutto ciò che vorrà il buon Dio, imploro la divina Misericordia per tutto il mondo....

Sento il peso opprimente di quanto la divina Misericordia e divina Giustizia tiene preparato per la povera umanità... il trionfo d'amore di un Dio per le sue creature e la sconfitta di Satana!

Sento il Cuore divino di Gesù, che è nel mio e piange, soffre sopra le rovine della povera umanità, piange come piangeva sopra Gerusalemme prima della distruzione.

(15 febbraio 1950)

Gesù verrà a noi e presto. E si farà sentire da tutti i quattro lati della terra...

Prepariamogli la via.

Preghiera, preghiera e penitenza.

Le anime, anche le migliori, sono talmente assopite nel male, nell'indifferenza, nell'ingratitude, che fanno provare spavento al divin Cuore santissimo di Gesù. Cosa si dovrà aspettarsi?

Mio Dio e mio Tutto, pietà e misericordia di noi! Soffro tanto tanto per le sofferenze della Chiesa anche oggi, sebbene sia grande festa e ne chiesi a Gesù il perché.

... E Gesù all'anima mia:

“Non posso essere contento finché non vi sarà un solo Ovile sotto un solo Pastore e questo verrà presto....” Sì, la Mamma viene a noi e ci salverà.

(Pasqua 1950)

Gesù all'anima mia mostra il desiderio di preparare bene ogni cosa per la sua venuta a noi.

Sento un'agonia per le sofferenze della Chiesa, di tutte

le anime che soffrono per la giustizia e per la fede...
soffro un'agonia mortale di peso dei dolori e peccati
dell'umanità...

Gesù parla di levare più che è possibile il peccato, almeno dalle case religiose, cercare che regni la carità, che vi sia una preparazione di preghiere.

....Levare proprio ogni peccato di impurità e di slealtà... vigilare attentamente su tutto e su tutti...

(27 aprile 1950)

Il male che purtroppo minaccia, si estende anche da noi e cerca di distruggere il bene perfino nelle anime innocenti: è la conseguenza della tiepidezza, freddezza e mollezza che esiste, mancanza di carità e giustizia, che vi è nella Chiesa.

Soffro un'angoscia a scrivere questo così, ma.... Gesù lo vuole.

“La prova passerà su tutta l'Europa, cioè la lotta contro la Chiesa.

Ma presto siamo al termine...”

(12 giugno 1950)

Essendo povera creatura, priva di istruzioni, che non conosco [se non] lavoro, sacrificio, dolore... non sono cose mie, ma di Gesù, nostro Signore, che parla, vive, soffre nella sua piccola creatura.

E allora?

Più si avvicinano i fatti, più sento la responsabilità di gridare e dire:

“Predicare la penitenza e la divina Giustizia”.

Tutti i peccatori mi fanno pena... perché nella prova del Cielo periranno, specie quelli che combattono la Chiesa... e le anime che non vivono come dovrebbero....

Gesù viene a noi come Re e come Giudice... verrà pure tutta la potenza dell'inferno... che spavento!...

Ma la Mamma ci salverà.

Poi mostrai il desiderio di Maria santissima, dato all'anima mia nel maggio 1948, durante la recita del “Regina coeli”, di parlare e di far portare a tutte le anime la Medaglia Miracolosa, quale distintivo di protezione... perché vuol salvare l'Italia.

(settembre 1951)

Gesù verrà a noi, manifesterà la sua potenza e la sua gloria e rinnoverà la faccia della terra.

Rinnoverà pure la sua Chiesa, che verrà tutta bella; e verranno anime destinate e preparate da Gesù nostro Signore, ripiene di Spirito Santo ed eseguiranno i divini desideri e ordini dati da Gesù medesimo, acciò la Chiesa possa continuare nel bene e per la sua gloria. Amen. Così sia.

(21 settembre 1950)



T. Damini 89

*“Lasciate che i piccoli vengano a Me”
(Matteo 19,14)*

La Mamma Celeste, quanto ama tutte le anime, ma specie la nostra terra!

Da parte di Gesù, ancora una volta scongiuro a levare tutto il male che si può trovare, per evitare i terribili flagelli e calamità, che passano pure sulla nostra Italia.... E questo è ancor niente, perché sono tutti richiami d'amore da parte di Gesù e Maria, per svegliare le anime intorpidite dal peccato.

Gesù fa capire all'anima mia... "Finché i genitori gridano, gridano ai loro figlioli, minacciano il castigo, è ancora niente.

Ma quando nulla giova, fanno silenzio ed il castigo è già addosso.

Così fa Gesù, che nella sua infinita bontà, ha adoperato ogni mezzo per richiamare i suoi figli. Si è servito delle anime, le più deboli, per far sentire la sua voce, i suoi desideri e dolori.

E queste cose furono accettate?

(18 novembre 1951)

Ora è proprio vero, come diceva Gesù nel 1950... "Non vi sono più anime mediocri = Anime buone, oppure anime...

O con Gesù o contro Gesù! Ora piano piano viene così. Si formano queste due grandi masse... purtroppo... vi sono anche tante anime religiose.

Che spavento!... dei veri traditori. Mamma mia! Ma vi è pure una consolazione tanto grande: vi è tanto male, è vero, ma nella rinnovazione della Chiesa, nella rinnovazione sociale e spirituale, si sono fatti grandi passi di bene.

Ora si stanno staccando lentamente queste due masse e poi assieme lotteranno.

Ma vinceranno le anime buone [e sarà] il trionfo grande della Chiesa, la sconfitta di Satana.

Aspettavo proprio la parola del S. Padre, perché desse l'allarme alle anime di buona volontà... non è più tempo di guardare qua o là, ma di mettere mano all'aratro e lavorare con forza.

Questa legione, questo esercito di anime, chiesto da Gesù ancor nel 1948, ora sta formandosi ed ultimando in tutto il mondo.

Si, il male é tanto grande, ma ora vi sono tante, tante e tante anime buone, eroiche, che consolano, confortano Gesù e la Mamma!

Oh, come Gesù è contento!

E delle anime tiepide?

Gesù non sa che fare... perché lentamente muoiono.

Ora è proprio così...

O le anime si convertono e vengono forti, oppure se resistono alla Grazia, vanno dalla parte sinistra. Preghiamo, offriamo a Gesù e Maria, perché possano fare

di noi, di tutti quanti lo amiamo, degli olocausti grati e soavi per il suo Regno di pace e di amore.

(18 febbraio 1952)

Capii chiaro nella luce dell'anima le parole di Gesù....
nel 1948:

“Preparare un esercito di anime per fondare la mia nuova Chiesa”. E così oggi, 11 giugno, Gesù all'anima mia così fa capire che è perché viene purificata e rinnovata.

(Corpus Domini 1952)

25 maggio 1953... nella notte, Gesù all'anima mia:
“Nelle prossime elezioni la Chiesa vincerà, ma vi saranno delle prove forti pure in Italia. Capii che l'opera del male che esiste è grande per impedire questo, ma Dio non permette all'Italia, sede del Cristianesimo un'umiliazione simile; [però] essa pure avrà la sua prova forte.

Sento tutta l'angoscia per l'opera diabolica messa in scena, per il fallimento dell'opera di Dio e della sua Chiesa, ma Gesù non si lascia vincere in generosità, per i buoni che così pregano e si immolano per il suo amore. Preghiamo, offriamo e stiamo uniti nella incessante preghiera alla Mamma Celeste, che con noi e per noi, prega, offre e dona il suo amore.

Che Maria, la dolce Mamma Celeste, ci benedica, conforti e sostenga in tutte le prove che passeremo e che tutto servirà per la maggior gloria di Dio e bene nostro. Che salvi, salvi l'Italia ed "il nostro patrio suol".

(7 giugno 1953)

Durante la notte verso l'una e un quarto, ero a letto che soffrivo, perché sentivo nell'anima mia una tal sofferenza per i momenti presenti...

Gesù all'anima mia, ripete per tre volte:

"State forti e costanti. Dio vi proteggerà!".

(29-30 giugno 1953)

Terremoto - ore 21 del 6 maggio 1976.

Mentre si pregava e si salutava la dolcissima Mamma in cappella.... un attimo... si intese proprio come la folgore che tutto abbatte.

Subito mi venne in mente... il lavoro di grazia del 1948-'49-'50, quando tu, o Gesù, mi facevi sentire nell'anima il dolore, l'angoscia del tuo Cuore dolcissimo, che soffriva per l'ingratitude... e mancanze dei tuoi prediletti... e poi sentivo ogni dolore e angoscia, che provavi, caro Gesù, per tutto e per tutti... e poi, quando dicevi:

“Quando sentirai terremoti e calamità, questi ancora non sono castighi, ma è tutto amore, per richiamare le anime al pensiero di Dio, alla penitenza, alla conversione ed alla salvezza.

Ma se questo non basterà, se non ascolteranno, allora verranno... vere calamità del cielo e della terra... finché davvero si convertiranno le anime e verrà una Chiesa tutta nuova, purificata, bella, tanto bella, come non è mai stata, e per lunghi anni resteranno tutti buoni.

Ti ringrazio fin d'ora, se ascolterai il grido che viene dal cuore di tante anime buone: “Gesù, salva l'Italia, dall'umiliazione di essere lontana da te, il 20 prossimo.

(12 giugno 1976)

Grazie, grazie Gesù, che per mezzo della dolcissima Mamma, hai ascoltato le preghiere di tante anime buone. Fu veramente meraviglioso, contro ogni aspettativa, l'esito delle votazioni.

Ora poi, Gesù, alla lotta siamo preparati, ma tu, o Gesù, sei onnipotente e buono, puoi in qualche modo toccare quei cuori lontani da te e che ti fanno soffrire... Gesù, ti prego, aiuto e misericordia!

Salva tutte le anime, specialmente le consacrate e fa' risplendere presto la tua gloria, la tua Chiesa!

(24 giugno 1976)



Come Gesù, la piccola Mamma amava conversare coi piccoli.

Testimonianze

Ero degente all'ospedale di S. Chiara a Trento, per calcolosi e ridotta ad un'estrema prostrazione per un'infezione post-operatoria, con febbre ed aumento dei globuli bianchi.

Mi fu somministrato del cortisone ed un antibiotico, e (avendo delle allergie) mi sentii morire; i valori pressori erano 190/120.

Ho invocato la piccola Mamma con forte preghiera e non solo sono riuscita a dormire, ma nel giro di poche ore ero fuori pericolo e poi completamente guarita. Dopo tre giorni fui dimessi. dall'ospedale.

Sardagna (Trento) 7/11/1987 G.D.G.

* * *

Piccola Mamma, tu mi dicevi sempre che la Mamma Celeste tutto può sul Cuore di Gesù. Dopo anni di ansie e preoccupazioni, ho ottenuto finalmente la grazia, cioè la guarigione completa di mio marito...

Quando eri in vita, pregavamo assieme a questo scopo e dopo la tua morte sempre ho invocato la tua intercessione con assidua insistenza.

Ora ti ringrazio con affetto e riconoscenza.

D.V. (Lavis - Trento, 31/3/1989)

* * *

Tu sai, piccola Mamma, che ti porto sempre in cuore e ti invoco in ogni circostanza. Così feci anche quel giorno, nel viaggio a Cittadella e Padova.

Nel ritorno siamo incorsi, con mio marito, in un incidente mortale. Ed io, che avevo in macchina e in tasca la tua fotografia e le medagliette della Madonna Miracolosa a te care, seguendo le tue direttive, ho subito invocato Gesù e Maria, col tuo nome nel cuore e sulle labbra. Siamo usciti quasi illesi, nonostante il salto nella scarpata, la macchina sfasciata e vari particolari che attestano il miracolo ricevuto. Era il 20 novembre 1988, mese della Medaglia Miracolosa e del tuo transito. Grazie commosse.

V.D. (Lavis - Trento - marzo 1989)

* * *

Abbiamo trascorso una notte in preghiera, nella cappella della Piccola Opera del Divino Amore ed accanto al letto della piccola Mamma, per chiedere il ritorno delle figlie di I... Falle tornare sulla retta via, piccola Mamma! Chiedila tu a Gesù per noi questa grazia.

J. ed R.G. (Borgo - Valsugana e Trento) Mattarello (Trento)

notte 5 agosto - Madonna della neve

6 agosto - Trasfigurazione



"...Verso sera, Gesù disse loro: Passiamo all'altra riva".

Vengo con tutta la mia famiglia a ringraziare con tutto il cuore, per essere scampata da un male fortissimo, che i dottori non sapevano spiegare. Grazie, Gesù! Grazie, Mamma Celeste, che mi avete esaudita, per intercessione della piccola Mamma!

Ringrazio pure per le molte grazie ricevute in passato, per le preghiere e sofferenze della piccola Mamma, quand'era ancora in vita.

E.S. in Z.

Mattarello (Trento), 6 agosto 1989

* * *

La mia visita a questa Casa è stata per dire grazie anche a questa piccola Mamma, che ha dato la vita per il bene dell'umanità, lasciando un esempio di amore per tutti quelli che intendono amare come il nostro Gesù vuole...

F.N.

Mattarello (Trento), 1/7/1989

* * *

A te, piccola Mamma, il mio grande ringraziamento per avermi fatto capire l'importanza del "saper vivere" e... perché il mio cuore sia aperto agli altri e per gli altri. Di fronte a te piango sempre, perché la tua immensa bontà e ricordo mi commuovono.



*Tomba della piccola Mamma al cimitero di Mattarello (Trento).
“Alla tua morte, darai tanta gloria a Dio”
(Gesù alla piccola Mamma gennaio 1976)*

Chiedo solo di seguire sempre il tuo esempio e nel tuo abbraccio mi rifugio con tutti i miei cari, con tutte le persone sofferenti e bisognose

Grazie, tua A. Novaledo (Trento), 12 agosto 1989

* * *

Dalle numerose testimonianze della signorina R.F. che veniva ogni giorno a trovare la piccola Mamma:

Non ho mai visto la piccola Mamma mettere limiti al suo dare. Un giorno, di domenica, in cui accusava forti dolori, vennero tre pulmans di pellegrini.

Appena le fu comunicato l'arrivo del terzo, ormai sfinita dai due precedenti (e già da anni inferma a letto), non ebbe nessun movimento d'impazienza, ma allargò le braccia in segno di offerta.

E ad uno ad uno accolse tutti i pellegrini, li salutò, pur avendo necessità che una figlia spirituale le sorreggesse il braccio per benedirli, tracciando sulla fronte di ciascuno una croce.

La piccola Mamma amava il nascondimento

In una delle visite, che ebbi la grazia di farle, mi disse: "Chiedo a Gesù, che mi faccia soffrire anche più delle altre anime, ma che mi tenga nascosta".

R.F. Mattarello (Trento), 14 maggio 1989

Cara piccola Mamma,
Sono qui accanto al letto tuo, nel quale hai consumato
gli ultimi sei anni della tua vita.

Ho un forte rammarico: quello di non averti conosciuta
da viva. Ma tu aleggi qui vicino a me ugualmente. Ti
ringrazio per aver donato le tue sofferenze al buon Dio,
a Gesù crocifisso ed a lui hai raccomandato tutti noi,
estremamente bisognosi di aiuto.

Mi hanno raccontato di te, della tua devozione, della
tua dedizione, della tua bontà, della tua sopportazione
sia ai dolori fisici, sia ai casi disperati che ti si presentavano.

A me non resta che pregarti di aiutarmi, tu che godi
già della gioia eterna.

Ricorda soprattutto i miei cari, i miei figli, nipoti e la
mia unica sorella, per la loro riconciliazione alla fede,
che diventino nuovamente cristiani.

Grazie, cara piccola Mamma.

L.R.P. - Rovereto (Trento) 2/9/1989

* * *

Ci avete fatto un dono bellissimo con l'inviarci la raccolta: "Anime, anime, anime", che racchiude molti pensieri della piccola Mamma. Getta nuovi sprazzi di luce sulla sua santità profonda e ci fa capire a quali vette sia giunta nel suo eroico cammino di umile ed amorosa immolazione.

Penso che molta luce spirituale e materiale sia venuta alla nostra terra trentina dalle sue preghiere e dai suoi sacrifici e che, altrettanto o meglio, ancor più ne verrà, ora che è in cielo presso Dio.

C.M. S. Michele a/A (TN,) 28 febbraio 1989

* * *

Ringrazio Gesù, che, per intercessione della Mamma Celeste e della piccola Mamma, mi ha risparmiato l'occhio, durante un infortunio sul lavoro, il giorno 22 febbraio 1989.

L.S. Zambana (Trento)

* * *

Descrivere una donna come la piccola Mamma è ben difficile, per le sue virtù, per le rinunce, per le sue offerte spirituali e corporali, per il suo completo abbandono a Dio... non si può dare un giudizio. Io l'ho sempre descritta "La donna della sofferenza" a quanti l'ho fatta conoscere ed a quanti ho detto: "Andate da lei e sarete sollevati in ogni vostra necessità".

Così è stato.

Quanta gente, grandi e piccoli, bisognosi di una preghiera, di un sorriso, di una carezza, di una stretta di mano, di una certezza nella misericordia di Dio, l'han-

no trovata vicino a lei! Quante angosce, quante lacrime versate ed asciugate! Gesù disse: “Venite a Me, voi tutti affaticati e stanchi, ed Io vi ristorerò”.

Così era lei: nella sua sofferenza sapeva lenire e addolcire in qualche modo il dolore di ogni persona. Il Signore sappia darle la gioia ben meritata e la accolga nella celeste Gerusalemme.

A. Mattarello (TN), 9 settembre 1989

* * *

Il giorno 10 novembre 1987 mi sono alzata con male alla gamba sinistra. Verso mezzogiorno il dolore si era fatto più forte e duravo fatica ad alzarmi dalla sedia. Avevo un gonfiore, come una palla, sopra il ginocchio. Non potevo nuovermi: era un dolore lacerante. Mi sono messa a piangere e con tanta fiducia ho chiamato la cara piccola Mamma.

Sulla sera, verso le 19 circa, ho notato che il male era sparito.

Naturalmente il buon Dio aveva esaudito la preghiera della piccola Mamma.

In fede, M. S.
Trento, 12.10.1989

* * *

Da molti anni mia madre soffriva saltuariamente di forti coliche al fegato.

A volte bastava anche un po' di stanchezza in più per provocarle dei dolori lancinanti, che si protraevano anche per più di una giornata, e talvolta neppure i rimedi medici le recavano sollievo.

Una sera di febbraio dell'anno in corso, mia madre soffriva terribilmente per delle coliche più forti del solito, ed il dolore si estendeva a metà corpo.

Angosciato per queste sofferenze ormai croniche, in passato infatti era stata curata con farmaci piuttosto forti, non confidando molto nei rimedi umani, sentii che avrei ottenuto un sollievo per lei, chiedendo alla piccola Mamma.

Subito mi diressi a Mattarello e sul portone della sua casa le dissi: «piccola Mamma, sì proprio tu puoi dare in questo momento un aiuto a mia madre, devi dimostrarmelo, facendo passare il male subito!»

Feci poi una visitina nella sua cameretta ed in cappella, come di consueto, poi ritornai a casa.

Quale fu la sorpresa nel trovare veramente mia madre sollevata e sorridente.

Mi disse che proprio prima mentre il male sembrava finirla - è pure sofferente di cuore - tutto ad un tratto il male diede un taglio netto e sparì.

Da quel giorno, grazie a Dio, non ha più avuto quei

disturbi; e naturalmente, da come sono andate le cose, per noi è indubbio che il Signore ha voluto accordare questa bella grazia a mia madre Maria per l'intercessione della piccola Mamma da me invocata.

Con immensa riconoscenza confermo quanto ho scritto.

In fede, G.S.
Trento, 13 ottobre 1989



“Non ti farò felice in questa, ma nell’altra vita”.
(La Madonna alla piccola Mamma, gennaio 1976)



T. DAMIAN: 96